

Le attività motorie e sportive come crescita socio-culturale del soggetto adolescente

MARIO LIPOMA* - OSVALDO NAPOLI** - FILIPPO GOMEZ PALOMA***

* Professore Straordinario di "Metodi e Didattiche delle Attività Sportive" presso l'Università "Kore" di Enna;
** Tecnico SIOT presso l'Università "Kore" di Enna; *** Dirigente Scolastico del IV Circolo Didattico di Giugliano (NA)

Riassunto

La seguente ricerca delinea il paradigma scientifico che sottende la valenza formativa delle attività motorie e sportive come crescita socio-culturale dell'adolescente.

Consapevoli, ormai, che le condotte educative vanno orientate nel rispetto di una sinergia genuina tra natura e cultura, possiamo asserire che non esistono capacità in astratto che attendano solo di essere illuminate da non si sa quali sollecitazioni culturali, semmai esiste un codice genetico che è tipico dell'uomo e che, nel rapporto dialettico tra filogenesi ed ontogenesi, "individua" e "differenzia" un essere umano dall'altro.

Il mondo delle attività motorie e dello sport che, sin dalle sue origini, ha assunto una funzione importante nei processi di integrazione sociale è tra gli strumenti con i quali è possibile interagire a supporto di una formazione autentica e personalizzata del soggetto.

Le attività motorie e sportive, infatti - ora consentendo una relazione armonica tra sviluppo del corpo e prestanza fisica, qualità morali e spirituali, ora in antitesi con l'ascetismo rinnegante i diritti del corpo - hanno contribuito a delineare i contorni di percorsi formativi finalizzati all'inclusione sociale e alla valorizzazione delle dimensioni dell'uomo.

Parole chiave: crescita socio-culturale, adolescenza, educazione sportiva, programmi ministeriali.

Summary

The following research outlines the scientific paradigm which underlines the educational value of motor and sports activities as socio cultural growth of the adolescent.

Being aware now that educational practices must be oriented towards the respect of a synergy between nature and culture, we can state that there are no abilities in the abstract waiting to be enlightened by some unknown cultural stimuli, but a genetic code typical of human being "differentiating" and "individualizing" a person from another through the dialectical relationship between filogenesis and ontogenesis.

The world of motor and sports activities that, since his origins, has assumed an important role in the process of social integration, is one of the instruments to interact with in order to support an individualized and a real formation of the person.

Motor and sports activities, in fact, - sometimes allowing a harmonic relationship between body development and fitness, moral and spiritual qualities, sometimes in contrast with the asceticism denying the rights of the body - have contributed to define formation paths aimed to social inclusion and to the improvement of individuals' dimensions.

Key words: socio cultural growth, adolescence, sports education, ministerial didactic programs.

La società negli ultimi decenni ha vissuto una evoluzione storico-politica tale da sollecitare continue configurazioni istituzionali della scuola che rispondessero alle necessità emergenti. Basti pensare al salto di qualità che ha fatto la scuola nel cogliere tutti i nessi che corrono tra educazione e società (Dewey, 1929).

Ora di certo sappiamo che individui capaci e meritevoli non nascono in quanto tali ma lo diventano, in forza delle sollecitazioni positive ai quali hanno in sorta di essere esposti. E la sorte non è il caso, bensì il milieu socio-culturale da cui l'individuo proviene e nel quale costruisce il proprio progetto di vita attraverso l'interazione sociale (Vygotskij, 1976).

E' opportuno, pertanto, che le componenti in esame (scuola e famiglia) rispondano coerentemente alla naturale esigenza dell'alunno di esser accompagnato nel suo percorso di crescita culturale. Ormai siamo consapevoli, infatti, che le condotte educative vanno orientate nel rispetto di una sinergia genuina tra natura e cultura. Non esistono, infatti, capacità in astratto che attendano solo di essere illuminate da non si sa quali sollecitazioni culturali. Semmai esiste un codice genetico che è tipico dell'uomo e che, nel rapporto dialettico tra filogenesi ed ontogenesi, "individua" e "differenzia" un essere umano dall'altro. Ed è fin dal momento del concepimento che entrano in gioco mi-

liardi di stimoli/risposte in cui natura e cultura interagiscono così strettamente che è assai difficile individuarne ambiti, limiti e confini (Boncinelli, 2000).

Tra gli ambiti entro i quali è possibile interagire a supporto di una formazione autentica e personalizzata del soggetto è opportuno contraddistinguere il mondo delle attività motorie e dello sport, mondo che, sin dalle sue origini, ha assunto una funzione importante nei processi di integrazione sociale, dal mondo classico all'età contemporanea.

Le attività motorie e sportive, ora consentendo una relazione armonica tra sviluppo del corpo e prestanza fisica, qualità morali e spirituali, ora in antitesi con l'ascetismo rinnegante i diritti del corpo, hanno contribuito a delineare i contorni di percorsi formativi finalizzati all'inclusione sociale e alla valorizzazione delle dimensioni dell'uomo. La visione riduttiva dello sport e del movimento, condizionata spesso da concezioni arcaiche e superficiali, è la diretta conseguenza della mancanza di una riflessione culturale capace di distinguere gli aspetti ricreativi, abilitativi e spettacolari delle attività motorie dai fenomeni complessi che collegano corporeità e apprendimento umano (Gardner, 2001).

La separazione tra mondo dello sport e scuola, inoltre, ha per molto tempo contribuito ad esasperare questa dimensione superficiale, estetica, prevalentemente spettacolare delle attività motorie, ignorando una visione del corpo come mediatore dei saperi e protagonista della comunicazione, veicolo per la strutturazione delle relazioni e strumento privilegiato per la promozione del benessere psicofisico di ogni persona nella sua unicità e specificità.

Eppure oggi giorno nella scuola dell'autonomia cresce sempre più la domanda di attività motorie e sportive e ogni giorno ne nascono nuove forme, tutte, sia pur diversamente, rivolte al corpo piuttosto che alla corporeità. Esse sono cioè finalizzate al raggiungimento di un risultato estetico, al potenziamento dell'apparire piuttosto che dell'essere, alla disattenzione verso il benessere che dovrebbe essere invece l'obiettivo precipuo di ogni attività motoria e sportiva a carattere educativo.

Considerata la rilevanza pedagogica e igienico-alimentare che le attività motorie, fisiche e sportive possono e devono assumere all'interno dell'intero progetto educativo delle diverse scuole, esse vanno costantemente sensibilizzate e monitorate.

Considerando continuamente le condizioni di partenza nei vari ambiti e ricercando metodi scientifici di applicazione adeguati alle singole condizioni, alle attività motorie e sportive dovrebbe essere attribuito il giusto valore come strumento privilegiato di crescita culturale (Bruner, 1997) e prezioso contributo alla prevenzione dei disagi e delle devianze giovanili.

L'apprendimento motorio e sportivo richiede, di fat-

to, strategie che sono di competenza del docente e del tecnico nelle loro pratiche d'applicazione. Tuttavia i principi teorici, che ne sono alla base, rappresentano le fondamenta su cui poter edificare protocolli di azioni e modelli di intervento educativo e tecnico-prestazionale. Le stesse basi formative, inoltre, non possono non essere oggetto di confronto culturale tra scuole e famiglie per monitorare fenomeni pertinenti le attività motorie e lo sport, partendo, ad esempio, dall'esplorazione di luoghi idonei all'apprendimento motorio, per arrivare alle modalità di assunzione di valori e di acquisizione di esperienze (Sibilio, Gomez Paloma, 2004).

Nei vecchi programmi della fine degli anni 70 fino agli ultimi programmi scolastici di Educazione Fisica del 1979 e del 1982 (rispettivamente scuole secondarie di I e II grado), mancano le giustificazioni epistemologiche disciplinari (Sibilio, 2005). Questo ha permesso, in mancanza di un'elaborazione culturale forte da parte di accreditati centri di ricerca, l'oblio da parte degli insegnanti, genitori e società in generale e da parte delle indicazioni formative generali della disciplina, per assecondare la massiccia enfasi dei media allo sport come interprete di tutte le istanze formative legate al corpo, al movimento e allo sport.

E' necessaria, pertanto, una riflessione interna ai principi e al metodo della conoscenza scientifica delle scienze motorie e sportive in ambito educativo che giustifichi, prima di tutto, il ruolo educativo del corpo e del movimento e della sua educazione nello sviluppo della persona e, quindi indichi le finalità, i metodi e l'articolazione degli obiettivi nelle diverse fasi ontogenetiche.

L'aver inesplorato le potenzialità di alcuni settori come quello motorio, infatti, ha impedito la strutturazione di percorsi formativi multi ed interdisciplinari e la relazione armonica tra saperi filosofici e psicopedagogici, neurobiologici e fisiologici.

Le scienze psico-pedagogiche, ad esempio, hanno consentito una correlazione delle attività motorio-sportive ai valori educativi ed ai processi formativi, riconoscendo alla dimensione ludica un ruolo fondamentale nello sviluppo psicofisico del fanciullo e nel corpo il primo strumento di accesso alla conoscenza. L'attivismo di J. Dewey e di M. Montessori, l'approccio cognitivista di J. Bruner e senso-motorio di J. Piaget, il pluralismo di H. Gardner e l'approccio emozionale di D. Goleman, l'approccio metacognitivo di D. P. Ausbel e J. P. Novak, hanno contribuito ad una valorizzazione della dimensione corporeo-chinestesica come base di ogni apprendimento, al riconoscimento di una pluralità di formae mentis indipendenti ma interagenti, alla rivalutazione di una mente emotiva capace di condizionare il nostro agire razionale e la comunicazione delle nostre emozioni, e hanno affermato, indirettamente, una rivalutazione dei giochi motori, delle diverse forme di giochi sportivi e delle attività

di movimento come strumenti per la formazione e occasioni di espressione personale dei ragazzi.

I recenti studi nel settore neuro-bio-psicofisiologico, grazie al darwinismo neurale di G.M. Edelman, i contributi di A. Damasio e J. LeDoux, di G. Rizolatti di A. Berthoz, hanno fornito alla scienza risposte significative sui meccanismi cognitivi ed emotivi, sull'analisi del movimento e sulle sorprendenti capacità anticipative e simulative del nostro cervello, aprendo nuovi orizzonti della didattica e del fare educativo. Il valore attribuito al gioco e alle attività motorie e sportive fa di esse un terreno di coltura ideale per la valorizzazione della corporeità e dell'azione, un *'transfer positivo'* per accedere ai saperi aprendo nuovi orizzonti del fare didattico e nuove prospettive di insegnamento. Anche se non di recente elaborazione, l'approccio neurodidattico di Donald Hebb¹ (LeDoux, 2002), che ha giustificato scientificamente la soggettività dei processi mnemonici ed il rapporto tra emozione e apprendimento, rilanciando la capacità potenziale di transfert dell'esperienza corporea e motorio-sportiva, dimostra la sua attualità.

La trasferibilità dei contenuti disciplinari, attraverso l'esperienza corporea e sportiva, apre l'accesso ad un sapere plurimo, capace di ancorarsi simultaneamente ai diversi canali conoscitivi e sensoperceptivi. Il corpo diventa soggetto interagente per la soluzione di problemi, per la rielaborazione di strategie complementari o alternative della conoscenza, un vero motore di supporto alla didattica "un ambiente di apprendimento nel quale è possibile seguire un itinerario complesso dove si possono aprire spazi del *'sapere, del saper fare e del saper essere'* attraverso una didattica partecipata. Questa nuova modalità didattica consente di regolare ed utilizzare di volta in volta le diverse forme di comunicazione analogica, di orientare e supportare con l'ausilio dei gesti, di favorire la costante azione chinestesica e la relazione tra una pluralità di *formae mentis* realizzando un ambiente di apprendimento motorio-sportivo in cui si valorizzano competenze ed abilità potenzialmente vicarianti sul piano formativo, si aprono finestre sul mondo del disagio, della disabilità e più generalmente sulle modalità di costruzione del successo formativo, offrendo al mondo dell'educazione la possibilità di un ripensamento complessivo della prassi educativa che parta dalla soggettività, dai bisogni individuali della persona, dalle sua inscindibilità corporeo-cognitiva ed emotiva.

E' proprio con questa chiave che vanno letti i programmi ministeriali della scuola secondaria di I grado i cui obiettivi presenti rispondono a cinque elementi necessari alla formazione leale e salutare del cittadino.

Il primo elemento ad esempio, il potenziamento fisiologico, si giustifica in quanto auxologicamente il bambino si trova nell'età prepuberale, età durante la

quale il bambino si prepara ad un fisiologico bombardamento ormonale che va supportato da un lavoro di resistenza integrale (regime aerobico); ciò non toglie che è necessario compensare questo lavoro con minime, graduali attività in regime anaerobico. A ciò si aggiunge il rafforzamento della potenza muscolare. La forza è una componente che determina e influenza il gesto finalizzato. Per l'incremento di questa qualità sono utili gli esercizi a carico naturale o con piccoli carichi (palle zavorrate, bastoni di ferro, altri attrezzi anche adattati). Ultime componenti, ma non per questo di minor importanza, sono la mobilità e la scioltezza articolare. La capacità di eseguire movimenti di grande ampiezza, infatti, è condizione necessaria per una buona esecuzione di movimento e facilita qualsiasi apprendimento motorio. Tutti gli esercizi su menzionati, inoltre, facilitano il conseguimento del secondo obiettivo, il consolidamento e coordinamento degli schemi motori di base (Le Boulch, 1998). La presa di coscienza del proprio corpo da parte dell'alunno, l'aggiustamento dello schema corporeo implicano nuove e più ricche acquisizioni relative al rapporto del corpo con l'ambiente. In particolar modo debbono essere ricercate situazioni implicanti rapporti non abituali fra il corpo e lo spazio, quali le capovolte, gli atteggiamenti variati in fase di volo, gli esercizi di acquaticità (dove possibile). Le nuove dinamiche corporee, oltre a incentivare la costruzione di nuovi schemi motori, innesca un fenomeno di sviluppo delle risposte motorie a delle problematiche che via via il bambino incontra. Un problem solvine motorio che, peraltro, valorizza l'attività motoria come linguaggio. Tale linguaggio deve pur essere utilizzato nella scuola, accanto ai linguaggi verbali, visuali e musicali, per consentire all'alunno l'esplorazione e la valorizzazione di tutti i mezzi di espressione e d'interrelazione. In questo senso saranno perseguiti tutti i tentativi validi allo scopo di far rappresentare, attraverso la ricerca di movimenti naturali, sensazioni, sentimenti, immagini, idee, sia a livello individuale, sia a livello di gruppo. Questo linguaggio, definito analogico, è facilmente presente in ambienti di apprendimento dove il settino formativo non risponde alla presenza di attrezzi codificati. Costituisce vasto settore, ad esempio, l'attività in ambiente naturale in cui la scuola si riaggancia alla vita, rinnovando il rapporto uomo-natura. L'insegnante, in relazione all'ambiente in cui opera, privilegerà lo espletamento delle lezioni all'aria aperta o in ambiente naturale.

Tali iniziative, se attentamente preordinate nel quadro della programmazione educativa e didattica, da un lato valgono come ulteriore elemento formativo della personalità degli alunni, dall'altro possono costituire occasioni concrete di apprendimento interdisciplinare.

E' pur vero, però, che sarebbe riduttivo se una

programmazione educativa e didattica non tenesse conto dell'avviamento alla pratica sportiva (Le Boulch, 1001), il quale è teso allo scopo di contribuire alla formazione della personalità degli alunni e a porre le basi per una consuetudine di sport inteso come acquisizione di equilibrio psicofisico nel quadro dell'educazione sanitaria. In questa considerazione, l'insegnante troverà modo di inserire nelle lezioni di educazione fisica l'avviamento a discipline sportive, la cui pratica potrà essere poi sviluppata nell'ambito delle apposite ore d'insegnamento complementare.

Questa rivalutazione del corpo e del movimento, e l'inevitabile importanza attribuita alla pratica sportiva, consente ad ogni individuo membro di una comunità sociale e scolastica, uomo o donna, adulto o bambino, di vivere esperienze capaci di "dar forma" alle potenzialità inesprese (Sibilio, 2002), di valorizzare l'unicità e la globalità del loro essere persona e di garantire nel confronto l'identità personale e la diversità anche di genere. Le attività motorie e sportive offrono agli allievi occasioni di costante riflessione sui cambiamenti morfo-funzionali del proprio corpo, espressioni della crescita e del processo di maturazione di ogni persona, aiutandoli nel delicato percorso di percezione corporea e costruzione della propria immagine. Attraverso il movimento, con il quale si realizza una vastissima gamma di gesti che vanno dalla mimica del volto alle più svariate performance sportive, l'alunno potrà esplorare lo spazio, conoscere il suo corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri. La conquista di abilità motorie e la possibilità di sperimentare il successo delle proprie azioni, la vittoria o la sconfitta, contribuisce all'apprendimento della capacità di modulare e controllare le proprie emozioni e all'ampliamento progressivo delle esperienze personali, arricchendole di stimoli sempre nuovi. In questa chiave di lettura il fenomeno sportivo diventa un canale privilegiato per l'accesso ai saperi (Sibilio, 2005), un modulatore e un facilitatore di percorsi cooperativi e solidali e, mettendo in campo valori come tolleranza, solidarietà e rispetto delle differenze, afferma con forza la sua dimensione socio-educativa e formativa promuovendo e valorizzando un'armonica relazione tra esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive.

La progettazione di spazi all'interno dei quali ipotizzare percorsi che si ispirino a modalità d'insegnamento alternative e complementari alla didattica tradizionale, a strategie di insegnamento non meramente esecutive, ma piuttosto, finalizzate alla sperimentazione di diverse strade di applicazione dei saperi appresi e alla stimolazione di nuove forme di conoscenza attraverso il corpo e il movimento, richiede conoscenze metodologiche e competenze nella scelta delle tecniche e degli strumenti utili all'analisi e alla rilevazione dei dati.

Per la scuola secondaria di II grado, i programmi

ministeriali del 1982 prevedono come obiettivo comune alla secondaria di I grado solo il potenziamento fisiologico; naturalmente tale potenziamento è calibrato per alunni che vivono la fase adolescenziale e che necessitano di una razionale e progressiva ricerca del miglioramento della resistenza, delle velocità, della elasticità articolare, delle grandi funzioni organiche, quali fondamentali obiettivi dell'educazione fisica, sia in funzione della salute, sia perché presupposto dello svolgimento di ogni attività motoria, finalizzata particolarmente alla formazione globale. Il graduale aumento della durata e dell'intensità del lavoro, a sua volta, giova in particolare al miglioramento delle funzioni cardio-respiratorie. Ad esempio, è suggeribile camminare ad andatura sostenuta e correre, possibilmente in ambiente naturale, per durata e ritmi progressivamente crescenti o esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi svolti in esecuzioni prolungate ad intensità progressiva.

Gli altri quattro obiettivi, la rielaborazione degli schemi motori, il consolidamento del carattere, sviluppo della socialità e del senso civico, la conoscenza e pratica delle attività sportive (Sibilio, 2003), le informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulla prevenzione degli infortuni, invece rappresentano un salto culturale e tecnico che soppesato a seconda della fascia di età alla quale ci rivolgiamo. E' da sottolineare, infatti, la notevole divergenza psicofisica che viene ad abbracciare il periodo di età corrispondente al quinquennio superiore.

La rielaborazione, ad esempio, deve puntare all'affinamento e all'integrazione degli schemi motori acquisiti nei precedenti periodi scolastici sono resi necessari dalle nuove esigenze somato-funzionali che rendono precari i precedenti equilibri. Ciò porta all'evoluzione quantitativa e qualitativa degli schemi stessi e all'arricchimento del patrimonio motorio.

Le suddette esigenze somato-funzionali, inoltre, viaggiano in parallelo con quelle relative allo sviluppo del carattere, della socialità (Vayer, 2000) e del senso civico, per le quali l'attività svolta può essere valorizzata con interventi di tipo diverso, opportunamente graduati, intesi a far conseguire all'adolescente la consapevolezza dei propri mezzi e a superare con gradualità eventuali remore immotivate; l'organizzazione di giochi di squadra implicano il rispetto di regole predeterminate, l'assunzione di ruoli, l'applicazione di schemi di gare; l'affidamento, a rotazione, di compiti di giuria e arbitraggio o dell'organizzazione di manifestazioni sportive studentesche con l'apprestamento verifica dei campi di gara e/o l'attuazione di escursioni e di campeggi con attribuzione - sempre a rotazione - dei diversi compiti inerenti alla vita in ambiente naturale e allo svolgimento di essa nella comunità consentono ai giovani di immedesimarsi nei compagni e prestare maggiore at-

tenzione ad eventuali giudizi. Le attività promosse, quindi, devono risultare le basi solide su cui costruire i valori della pratica dello sport inteso come stile corretto di vita e finalizzato al benessere. La conoscenza dello sport attraverso un'esperienza vissuta (Merleau-Ponty, 1965), infatti, è uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione fisica nella scuola secondaria superiore, in vista anche dell'acquisizione e del consolidamento di abitudini permanenti di vita. È evidente, pertanto, il ruolo che lo sport può assumere nella vita del giovane e dell'adulto, sia come mezzo di difesa della salute, sia come espressione della propria personalità, sia come strumento di socializzazione e di riappropriamento della dimensione umana a compensazione dei modi alienanti nei quali si svolge spesso la vita dei nostri giorni.

Non dimentichiamo, in ultimo, che l'educazione fisica tende a collocare gli alunni e le alunne in un più ampio circuito di interessi e conoscenze, tali da essere spesi anche fuori dal circuito scolastico. In questa prospettiva e segnatamente per gli alunni e le alunne degli istituti d'istruzione tecnica, professionale ed artistica, acquista rilievo l'informazione sulle attività motorie valide a compensare eventuali quadri di deterioramento psicofisico connessi alle più comuni tipologie lavorative. Per tutti, acquista rilievo inoltre l'illustrazione delle modalità di prevenzione degli infortuni nell'utilizzazione del tempo libero. La capacità di evitare infortuni a se stessi deve collegarsi con quella di prestare soccorso agli infortunati. E' deontologicamente corretto completare l'insegnamento con le tecniche elementari di pronto soccorso, salvataggio e rianimazione, con riferimento soprattutto a quei casi di traumatologia sportiva che possono verificarsi in ambienti relativamente isolati (es. infortuni in montagna o in mare).

Tutti questi obiettivi che nell'arco degli otto anni scolastici della scuola secondaria (I e II grado), vanno condivisi con la famiglia, prima agenzia educativa della quale la scuola non può fare a meno.

La relazione educativa tra docenti e genitori, quindi, va orientata ad alimentare le autentiche potenzialità naturali, motorie e sportive, del ragazzo (presenti grazie ai genitori) in risposta a delle esigenze culturali e professionali future (individuate grazie ai docenti) che consentiranno al soggetto di costruire nel tempo il proprio progetto di vita, anche in relazione alla propria salute.

Ai genitori, infatti, spetta comunicare ai docenti gli hidden talents (talenti nascosti) e/o le eventuali difficoltà del figlio in ambito psicofisico, proprio perché ne possono essere più facilmente a conoscenza; gli insegnanti, invece, facendo leva sulle capacità naturali dell'alunno, oltre ad avere il dovere di edificare in ambito scolastico setting in ambito motorio e sportivo (Mango, Pisolini, Raiola, 2003) che consentano la costruzione di concetti, abilità e competenze, sono tenuti, nelle idonee sedi istituzionali, a conversare con le famiglie sulla costruzione di uno stile di vita dei propri figli per rendere sintonici gli stessi processi di sensibilizzazione del benessere psicofisico in ambito familiare.

Nota

1 Questo approccio neurodidattico è sostenuto anche dagli studi di Donald Hebb, psicologo canadese, che ha lavorato presso l'Istituto di Neurologia di Montreal e gli Yerkes Laboratories of Primate Biology, ed Hebb nella sua ricerca chiarisce implicitamente il ruolo della didattica e analizza le cause che favoriscono l'apprendimento attraverso metodologie di insegnamento interdisciplinari.

Bibliografia

- AUSUBEL D.P., *Educazione e processi cognitivi*, Franco Angeli, Milano 1965.
- BERTHOZ A., *Il senso del movimento*, McGraw-Hill Libri Italia, Milano 1998.
- BONCINELLI E., *Il cervello, la mente e l'anima. Le straordinarie scoperte sull'intelligenza umana*, Oscar saggi Mondadori, Milano 2000.
- BRUNER J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano 1997.
- BRUNER J., *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma-Bari 1998.
- DAMASIO A.R., *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano 2000.
- DEWEY J., *The Sources of a Science of Education*, Livering Publishing Corporation, New York 1929.
- EDELMAN G.M., *Darwinismo neurale. La teoria della selezione dei gruppi neuronali*, Einaudi, Torino 1995.
- GARDNER H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità della intelligenza*, Feltrinelli, Milano 2002.
- GARDNER H., *Educare al comprendere: stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Feltrinelli, Milano 2001.
- GOLEMAN D., *Lavorare con intelligenza emotiva*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2000.
- LE BOULCH J., *L'educazione psicomotoria nella scuola elementare*, Unicopoli, Milano 1989.
- LE BOULCH J., *Sport educativo: psicocinetica ed apprendimento motorio*, Armando, Roma 1991.
- LEDOUX J., *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*, Baldini e Castaldi, Milano 1998.
- LE DOUX J., *Il sé sinaptico. Come il nostro cervello ci fa diventare quello che siamo*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.
- MERLEAU-PONTY M., *Il corpo vissuto*, Il Saggiatore, Milano 1965.
- MANGO P., PASOLINI O., RAIOLA G., *Nuovi orizzonti per gli sport di squadra. Attività sportive, apprendimenti motori ed intelligenze umane*, Cuen, Napoli 2003.
- PIAGET J., *Biologia e conoscenza: saggio sui rapporti fra le regolazioni organiche e i processi cognitivi*, Einaudi, Torino 1983.
- SIBILIO M., *Il laboratorio come percorso di ricerca. Esperienza laboratoriale a carattere motorio nel curricolo formativo degli insegnanti della scuola primaria*, CUEN, Napoli 2002.
- SIBILIO M., *Educatori sportivi*, Manna, Napoli 2003.
- SIBILIO M., GOMEZ PALOMA F., *La formazione universitaria del docente di educazione fisica*, Esselibri, Napoli 2004.
- SIBILIO M., *Lo sport come percorso educativo*, Guida, Napoli 2005.
- VAYER P., *Educazione psicomotoria nell'età scolastica*, Armando editore, Roma 2000.
- VYGOTSKIJ L.S., *Pensiero e linguaggio*, Giunti Barbera, Firenze 1976.